

Mercoledì della Prima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Lectio : Primo Libro di Samuele 3, 1-10.19-20

Marco 1, 29 - 39

1) Preghiera

Ispira nella tua paterna bontà, o Signore, i pensieri e i propositi del tuo popolo in preghiera, perché veda ciò che deve fare e abbia la forza di compiere ciò che ha veduto.

2) Lettura : Primo Libro di Samuele 3, 1-10.19-20

In quei giorni, il giovane Samuèle serviva il Signore alla presenza di Eli. La parola del Signore era rara in quei giorni, le visioni non erano frequenti.

E quel giorno avvenne che Eli stava dormendo al suo posto, i suoi occhi cominciarono a indebolirsi e non riusciva più a vedere. La lampada di Dio non era ancora spenta e Samuèle dormiva nel tempio del Signore, dove si trovava l'arca di Dio.

Allora il Signore chiamò: «Samuèle!» ed egli rispose: «Eccomi», poi corse da Eli e gli disse: «Mi hai chiamato, eccomi!». Egli rispose: «Non ti ho chiamato, torna a dormire!». Tornò e si mise a dormire. Ma il Signore chiamò di nuovo: «Samuèle!»; Samuèle si alzò e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Ma quello rispose di nuovo: «Non ti ho chiamato, figlio mio, torna a dormire!». In realtà Samuèle fino ad allora non aveva ancora conosciuto il Signore, né gli era stata ancora rivelata la parola del Signore. Il Signore tornò a chiamare: «Samuèle!» per la terza volta; questi si alzò nuovamente e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Allora Eli comprese che il Signore chiamava il giovane. Eli disse a Samuèle: «Vattene a dormire e, se ti chiamerà, dirai: "Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta"». Samuèle andò a dormire al suo posto. Venne il Signore, stette accanto a lui e lo chiamò come le altre volte: «Samuèle, Samuèle!». Samuèle rispose subito: «Parla, perché il tuo servo ti ascolta».

Samuèle crebbe e il Signore fu con lui, né lasciò andare a vuoto una sola delle sue parole. Perciò tutto Israele, da Dan fino a Bersabea, seppe che Samuèle era stato costituito profeta del Signore.

3) Commento⁷ su Primo Libro di Samuele 3, 1-10.19-20

● **«La lampada di Dio non era ancora spenta e Samuèle dormiva nel tempio del Signore, dove si trovava l'arca di Dio. Allora il Signore chiamò: "Samuèle!" ed egli rispose: "Eccomi.... Allora Eli comprese che il Signore chiamava il giovane. Eli disse a Samuèle: "Vattene a dormire e, se ti chiamerà, dirai: "Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta"... Venne il Signore, Samuèle crebbe e il Signore fu con lui, né lasciò andare a vuoto una sola delle sue parole».**(1 Sam 3, 3-10; 19-20) - **Come vivere questa Parola?**

Nella prima lettura della liturgia odierna ci viene narrata **la celebre vocazione di Samuèle, che non avviene istantaneamente**, come quella di Abramo o dei quattro Apostoli, ma **si tratta di una chiamata progressiva, che si sviluppa lentamente in tre tappe consecutive.**

Essa inizia con una prima chiamata inattesa, nella notte, quando «*la lampada di Dio non era ancora spenta*» e il giovane era coricato nel tempio del Signore (v.3). Come in ogni vocazione biblica, l'iniziativa è sempre di Dio; l'adesione di Samuèle è pronta (Eccomi!), ma ancora cieca («*Corse da Eli e gli disse: "Mi hai chiamato, eccomi!"*») e alla fine rimane una certa delusione nel giovane («*Non ti ho chiamato, torna a dormire!*»).

● **Una seconda chiamata** si replica subito dopo (nei versi 6-7), ma ancora senza risultato, perché «*Samuèle fino ad allora non aveva ancora conosciuto il Signore, né gli era stata ancora rivelata la parola del Signore*» ed egli rimane ancor più deluso e sconcertato di prima.

Finalmente, nella terza chiamata (vv. 8-9), il sacerdote Eli intuisce l'importanza dell'esperienza che sta facendo Samuèle, e il suo comportamento costituisce il modello del vero educatore

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

spirituale, che aiuta, ma non si sostituisce alla vicenda del tutto personale del giovane («Se ti chiamerà, dirai: "Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta"»).

Ora la chiamata del Signore è diventata decisiva e chiara, e l'adesione del giovane diventerà precisa e matura, tanto che la conclusione del testo afferma solennemente: «Samuèle crebbe e il Signore fu con lui, né lasciò andare a vuoto una sola delle sue parole».

Oggi faremo nostra la preghiera di Samuele e la ripeteremo insistentemente: "Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta".

Ecco la voce del re Salomone (1Re 3,9) - «Concedi, Signore, al tuo servo (Salomone) un cuore ascoltante»

4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 1, 29 - 39

In quel tempo, Gesù, uscito dalla sinagoga, subito andò nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva. Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano.

Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui, si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!». Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!». E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.

5) Riflessione ⁸ sul Vangelo secondo Marco 1, 29 - 39

• **Gesù si alza molto prima dell'alba. Esce e se ne va in un luogo deserto, nella notte, e là prega.** Quando gli apostoli, che lo cercano, infine lo trovano, egli dice loro: "Andiamocene altrove per i villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!". Egli dice di essere venuto per proclamare la "Buona Novella" e, tuttavia, quando è uscito, non si è trovato in mezzo alla folla. Prima dell'alba, nella notte, egli ha cercato un luogo deserto. Il Vangelo ci dice: "E là pregava". Come è triste sapere che il più delle volte la preghiera è presentata come una domanda. Per la maggior parte di coloro che lo sentono, il termine preghiera ha solo questo significato immediato.

Così è un momento decisivo nella nostra vita quando ci rendiamo conto che la preghiera è innanzi tutto adorazione! Essa è come quei pannelli solari che producono energia semplicemente dal loro essere stesi ed esposti alla luce. **La preghiera è prima di tutto questa adorazione, questa gioia che noi esprimiamo nella più splendida parola d'amore che possa esistere: "Noi ti rendiamo grazie"**. Grazie per che cosa? Per qualche dono? No di certo. Nel "Gloria" diciamo: "Noi ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa". Grazie per te. È un po' come il bambino che, in un momento di tenerezza, si getta fra le braccia della mamma e le dice: "Grazie, mamma, perché tu sei proprio tu". **La preghiera è prima di tutto questa adorazione silenziosa; non occorrono parole. Questa adorazione non è certo lontana da ogni preoccupazione.** È per questo che dobbiamo chiedere l'aiuto di Dio. Come potremmo essere nell'adorazione di Dio in questo modo, se non fossimo nello stesso tempo feriti, preoccupati da tutta la sofferenza che c'è attorno a noi, dagli sforzi per i compiti che siamo chiamati a svolgere, dalle liberazioni di cui abbiamo bisogno, noi come tanti altri attorno a noi?

L'adorazione è al tempo stesso parola e silenzio. È un silenzio pieno, portatore di tutti i gemiti che sono in noi e che sono attorno a noi. È preghiera in senso pieno solo quella che si fa in silenzio, in una muta presenza. Raramente ci viene riferito questo episodio di cui è stato testimone il Curato d'Ars. Egli passava molto tempo nella sacrestia per preparare laboriosamente le sue prediche, poiché non aveva una profonda cultura. Si stupiva nel vedere ogni sera un contadino, un uomo molto semplice, senza istruzione, che, al ritorno dal lavoro, dopo aver lasciato i suoi zoccoli alla porta, entrava in chiesa, si metteva in un angolo e rimaneva per molto tempo immobile e silenzioso. Il Curato d'Ars stesso racconta che una volta non si trattenne dalla voglia di

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

chiedergli: *“Ma, amico mio, che cosa fa qui?”*. L'uomo gli rispose nel suo dialetto della regione di Dombes: *“Oh, signor curato, io lo guardo e lui mi guarda”*. Quest'uomo così semplice era arrivato ad un altissimo grado di perfezione nella preghiera. Impariamo così, prima di affrontare i doveri della giornata, ad esporci, come Gesù, alla luce che ci riempirà d'energie, in questa preghiera semplice d'amore, d'adorazione: *“Grazie, Signore, noi ti rendiamo grazie per il tuo splendore”*.

• ***“La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva”***. (Mc 1, 30-31) - ***Come vivere questa Parola?***

Tra mille segni eclatanti che potevano essere compiuti, o che compiuti potevano essere ricordati, il vangelo secondo Marco sceglie quello della ***guarigione di una donna anziana, a letto con la febbre***. Una donna amata, tanto che appena Gesù arriva in quella casa gliene parlano. La vita va avanti lo stesso, la tavola è pronta, un ospite può essere invitato anche all'ultimo momento, ma il pensiero per quella donna a letto, anche se non ha niente di eccezionale, prende il cuore delle persone. E loro ***confidano a Gesù la loro preoccupazione***. Credo sia uno dei quadri evangelici più intimi, rapidissimo e intenso come tante pagine di Marco, ma capace in poche battute di restituire il valore della presenza di ***Gesù. Egli non disdegna nulla, l'indifferenza non lo tocca. La confidenza con lui, la fiducia in lui porta le persone a consegnargli tutto: beni, risorse, capacità ma anche emozioni e sentimenti. E preoccupazioni, dispiaceri, desideri***. E tutto diventa una preghiera non convenzionale, spontanea e autentica, basata unicamente sulla fiducia e sull'intimità con lui. ***La febbre della nonna diventa l'occasione perché sia manifesta la tenerissima prossimità di Gesù: si avvicina a lei, la prende per mano***. Un tocco e la donna è nuovamente in piedi, pronta a servire, a restituire il bene ricevuto.

Signore, che l'indifferenza non soffochi quei sentimenti che non ci fanno dimenticare gli altri e ci fanno accorgere della difficoltà altrui. Oggi ti confideremo con amore tutte le nostre preoccupazioni, ti affideremo i nostri anziani che si indeboliscono, i giovani che temono il futuro, i piccoli che ci riempiono la vita.

Ecco la voce di papa Francesco (EG 88) - *L'autentica fede nel Figlio di Dio fatto carne è inseparabile dal dono di sé, dall'appartenenza alla comunità, dal servizio, dalla riconciliazione con la carne degli altri. Il Figlio di Dio, nella sua incarnazione, ci ha invitato alla rivoluzione della tenerezza.*

• ***«Gesù guarì molti che erano afflitti da varie malattie»*** (Mc 1,34) - ***Come vivere questa Parola?***

Il vangelo ci presenta l'aspetto umano e divino di Gesù: da una parte egli, come Figlio di Dio, rivela la sua bontà e la sua onnipotenza guarendo i malati e scacciando i demoni; dall'altra, come uomo, si rende partecipe delle sofferenze e della difficoltà e interviene per risolvere le situazioni difficili. ***Egli manifesta la sua profonda compassione - quasi la sua tenerezza - nell'aiutare le persone sofferenti: guarite, esse possono lodare Dio, realizzare la loro vocazione e testimoniare il vangelo con la loro vita.***

La misericordia rivela il volto buono di Dio, la sua attenzione alle difficoltà degli uomini, la sua volontà di intervenire per ristabilire l'amore e la giustizia.

O Gesù, intervieni anche oggi nelle nostre difficoltà che intralciano la nostra vita e con la tua bontà aiutaci a superarle.

Ecco la voce di una testimone di oggi Chiara Amirante : *Voglio vivere perché tutti i disperati del mondo possano scoprire che Cristo è la gioia che vince ogni sofferenza, che Cristo è la vita che vince ogni morte, che Cristo è la pace che vince ogni angoscia.*

6) Per un confronto personale

- Molti popoli, o Padre, non hanno conosciuto l'amore che hai manifestato nel tuo Figlio Gesù, e tuttavia lo cercano con cuore sincero: non abbandonarli. Noi ti invochiamo ?
- Prima che noi ti cercassimo, tu per primo ci hai chiamato e ci sei venuto vicino per donarci la tua vita: sostienici nel cammino quotidiano. Noi ti invochiamo ?
- I malati che la scienza umana non può più soccorrere sperano ancora nel tuo aiuto: rafforza il loro animo nella prova. Noi ti invochiamo ?
- Ricordati dei sofferenti nel corpo e nello spirito che vivono tra noi e che forse ignoriamo: guariscili e illumina la loro pena. Noi ti invochiamo ?

7) Preghiera finale : Salmo 39

Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà.

*Ho sperato, ho sperato nel Signore,
ed egli su di me si è chinato,
ha dato ascolto al mio grido.
Beato l'uomo che ha posto la sua fiducia nel Signore
e non si volge verso chi segue gli idoli
né verso chi segue la menzogna.*

*Sacrificio e offerta non gradisci,
gli orecchi mi hai aperto,
non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.
Allora ho detto: «Ecco, io vengo.*

*Nel rotolo del libro su di me è scritto
di fare la tua volontà:
mio Dio, questo io desidero;
la tua legge è nel mio intimo».*

*Ho annunciato la tua giustizia
nella grande assemblea;
vedi: non tengo chiuse le labbra,
Signore, tu lo sai.*